

Gazzetta del Sud 23 Gennaio 2012

## **Si e spento il "patriarca" Sfameni in rapporti coi boss di Cosa nostra**

VILLAFRANCA. Lo chiamavano il "patriarca". È stato indicato per decenni come il boss di Villafranca, con collegamenti strettissimi con la mafia tirrenica, con personaggi quali Michelangelo Alfano e Luigi Sparacio, con Cosa nostra palermitana. Santo Sfameni è morto ieri, a 83 anni. La famiglia ne ha annunciato la scomparsa con manifesti listati a lutto sui muri della cittadina e i funerali si terranno oggi pomeriggio, nella chiesa Nostra Signora di Lourdes. Negli ultimi anni trascorreva le sue giornate seduto al bar, come un tranquillo pensionato. Imprenditore edile, Sfameni ha sempre cercato di mantenere un profilo "basso" ma alla fine è proprio al suo nome che è legato il record di confische di beni sequestrati ai mafiosi nella nostra provincia. Sono sette gli immobili incamerati dal Comune di Messina e destinati a scopi sociali.

Sfameni fu coinvolto, assieme a Michelangelo Alfano e a Luigi Sparacio, nell'inchiesta "Witness": i tre furono accusati di essere i referenti messinesi (anche se Alfano era originario di Bagheria) di Cosa Nostra. Il nome del "patriarca" «è irriducibilmente intrecciato», come si legge nella relazione della Commissione antimafia, «a una delle vicende più dolorose che abbiano insanguinato la provincia di Messina: l'omicidio della giovanissima Graziella Campagna, avvenuto a Villafranca il 12 dicembre 1985». Per quell'efferato omicidio, sono stati condannati definitivamente gli esecutori materiali, Gerlando Alberti jr. e Giovanni Sutera. I due avrebbero agito sotto la protezione del "patriarca". Sfameni ebbe anche una condanna passata in giudicato (la gambizzazione di un docente universitario), visse periodi di latitanza, ebbe rapporti diretti con i "mammasantissima" di Palermo e Corleone o con i vecchi esponenti della 'ndrangheta', come il famoso Mommo Piromalli.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***